

ENERGIA

## Le centrali Enel nel mirino della Russia

► pagina 38

**Energia.** Il road show per il mega-gasdottto South Stream fa tappa in Italia e si stringono nuovi accordi

# Le centrali Enel nel mirino russo

Il viceministro dell'Energia Yanovsky: «Un patto anche per il nucleare»

### LE STRATEGIE DI MOSCA

«Con Gazprom trattative in corso per gli impianti di generazione anche in Italia. Nell'atomo vantate ancora le migliori competenze»

Federico Rendina

ROMA

■ Si sono fatti largo delle nostre telecomunicazioni conquistando due anni fa Wind dall'ex padrone egiziano Sawiris, che nel 2005 l'aveva rilevata dal suo creatore, l'Enel. Sono entrati a gamba tesa nella raffinazione e distribuzione dei carburanti italiani con Lukoil. E ora l'affondo russo, qui da noi, nel settore nevralgico dell'energia. Prende forma il nuovo gasdottto paneuropeo South Stream, consegnato in partnership con la nostra Eni per raddoppiare la capacità di rifornimento di gas russo all'Europa scavalcando («affiancando» precisano da Mosca) il problematico passaggio dall'Ucraina. Certo, il governo italiano ha anche spianato la strada ai tubi alternativi del Tap, la pipeline chiamata a captare dalla Puglia il nuovo metano alternativo dell'Azerbajjan. Ma con i suoi 63 miliardi di metri cubi l'anno il South Stream, che passa più a Nord attraversando la Bulgaria per lambire lo stivale da nordest, è ben altra cosa.

Vittoria russa, in ogni caso. Anche perché con il nostro premier Enrico Letta è stato appena imbastito un nuovo patto di cooperazione energetica e industriale: appuntamento il prossimo 26 novembre a Trieste per le mosse operative. Perché allora, si domandano i russi, non puntare più in alto? Magari all'ingresso nei gangli vitali del sistema elettrico, egemonizzato proprio dal gas. Ed ecco la sorpresa. Affiorerà domani a Milano dal convegno a larga partecipazione russa chiamato a celebrare, con una tappa di un road show europeo, i pregi e le virtù del South Stream.

«Gazprom sta negoziando con Enel per acquisire strutture di generazione» anticipa al nostro giornale il viceministro russo per l'energia Anatoly Yanovsky, economista cinquantasettenne che conosce nei dettagli problemi e virtù del nostro precario equilibrio energetico. «Guardiamo alle centrali elettriche italiane ma anche a quelle controllate dall'Enel all'estero, nel quadro della collaborazione in atto con Enel e Eni che vede i vostri operatori già partner della Russia anche nelle strutture energetiche del nostro paese» precisa Yanovsky.

L'Enel, non è un mistero, sta vendendo per arginare il debito. Nelle ultime ore si è impegnata a cedere proprio in Russia un'importante partecipazione in Severenergia alla compagnia locale Rosneft per la bellezza di 1,33 miliardi di euro (vedi Il Sole 24 Ore di ieri). Il "pacchetto centrali" in trattativa con Gazprom potrebbe valere ben di più. Tempi e modi dell'operazione? Possibili acquisizioni russe anche di centrali italiane, molte delle quali come si sa non versano in buona salute, controllate dai concorrenti dell'Enel? Il ministro non lo rivela. Ma apre, con l'occasione, anche un altro fronte di collaborazione (o di conquista) per noi particolarmente delicato: l'energia nucleare.

«Nel nucleare l'Italia conserva e sviluppa altissime competenze. Ecco perché vogliamo coinvolgerci nei nostri progetti. In particolare vorremmo avviare una collaborazione strutturale con Ansaldo Nucleare, non solo nell'attività in Russia ma anche nei mercati internazionali». La semi-moratoria Europea? La super-moratoria italiana? «Mi auguro vivamente che un giorno possiate tornare all'energia nucleare anche nel vostro paese».

Qualcuno gioirà. Qualcuno tremerà. Ma un po' di imbarazzo c'è per tutti, visto che tra dubbi energetici e crisi industriali il gruppo Ansaldo energia è formalmente

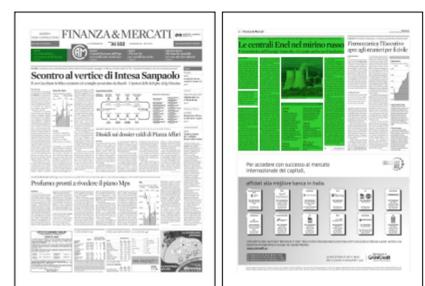
in vendita, pronto per passare anch'esso in mani straniere. Una partita che potrebbe interessare direttamente i russi? A Mosca non rispondono.

Yanovsky è pronto, intanto, a magnificare le doti del South Stream come nuovo carburante del nostro locomotore energetico. «Rappresenta - insiste - una soluzione a lungo termine per assicurare le forniture di energia ai cittadini europei consentendo la connessione diretta tra i consumatori con le più consistenti riserve mondiali di gas, che sono tuttora in Russia».

Ma quando comincerà davvero a funzionare il nuovo gasdottto, e con quale ritmo? «Si partirà entro il 2015 con un incremento dei volumi di anno in anno, a seconda dell'entità della richiesta dei singoli paesi». Ci sarà comunque qualche beneficio nei prezzi finali del metano? «Una connessione diretta tra i consumatori di gas e con le maggiori riserve russe favorirà la formazione di livelli di prezzo più bassi» garantisce Yanovsky.

Qualche incognita c'è semmai sulla struttura contrattuale. I prezzi europei del metano sono in picchiata grazie alla sovrabbondanza di gas anche in conseguenza del calo dei consumi dovuto alla crisi, ma anche con l'affermarsi dei contratti spot al posto dei vecchi contratti "take or pay" a lungo termine. Di cui il South Stream non potrà fare a meno, perché - avverte Yanovsky - «va assicurato il payback degli investimenti insieme alla necessaria efficienza economica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**COSÌ LA NUOVA ROTTA DEL METANO DI MOSCA****2007****La genesi**

Eni e Gazprom firmano un memorandum d'intesa nel quadro di un accordo che prevede l'ingresso della compagnia russa nella distribuzione e vendita di gas in Italia e la partecipazione di Eni nelle attività di ricerca ed estrazione di idrocarburi in Siberia. Si costituisce South Stream AG, controllata pariteticamente dai due soci. Il progetto prende forma, con un tracciato che dalla Russia scende a Sud e piega ad ovest, attraversa il Mar Nero e lambisce il nord-est del nostro paese

sulla base degli accordi operativi e dei permessi ottenuti lungo tutto il tracciato, che dovrebbe attraversare Bulgaria, Serbia, Ungheria e Slovenia, per poi approdare nelle strutture metanifere europee che di snodano dall'Austria

**2015****La partenza**

Il via è previsto entro dicembre. La capacità iniziale sarà superiore ai 10 miliardi di metri cubi annui, ma potrebbe toccare rapidamente i 30 miliardi su una capacità massima a regime di 63 miliardi

**2014****Via ai lavori**

Entro la primavera dovrebbero partire i lavori di costruzione,

**25 miliardi****Gli investimenti**

Il costo stimato dell'opera in euro, dopo successive correzioni al rialzo



**La trattativa.** Una centrale elettrica dell'Enel